

due vasche una chiusura con cancelli. In una si bagnano gli uomini e nell'altra le donne per ottenere benedizione. In quelle acque si compiono molti miracoli e perfino i lebbrosi vengono mondati. Dinanzi all'atrio si stende una piscina grande, creata artificialmente, e in essa la gente sempre vi si bagna. In quelle vasche, a certe ore, la sorgente butta fuori una grande quantità di acqua che scende poi nella valle del Getsemani, detta anche di Giosafat, fino al fiume Giordano e vi entra nel luogo in cui quello si butta nel mare di sale, al di sotto di Sodoma e Gomorra. Ora la sorgente di Siloe è stata rinchiusa all'interno delle mura della città, perché l'imperatrice Eudocia ha provveduto nuove mura alla città ... Usciti da Siloe andammo al campo comprato con il prezzo del Signore, che è chiamato Aceldama, cioè "campo del sangue"; in esso vengono seppelliti tutti i pellegrini. Tra quelle sepolture stanno cellette di servi di Dio, uomini numerosi che compiono cose prodigiose. Qua e là, tra i sepolcri, vi sono viti e alberi da frutto.

MONTE DEGLI OLIVI

Eusebio di Cesarea, *Demonstratio evangelica* 6,18 (circa 295 d.C.)

In verità i piedi dei Signore e Salvatore nostro, cioè dello stesso Verbo, per il fatto che egli assunse un corpo umano, si sono posati sul Monte degli Olivi (Ez 11,23), presso la grotta che là viene mostrata: cioè quando vi pregò; quando vi trasmise ai suoi discepoli i misteri riguardanti la fine; quando compì il viaggio verso i cieli, come ci insegna Luca negli Atti degli Apostoli.

Eusebio di Cesarea, *Vita di Costantino* 3,43 (335 d.C.)

Subito consacrava due templi al Dio da lui venerato: l'uno presso la grotta della Natività, l'altro sul monte dell'Ascensione... Sul Monte degli Olivi, in memoria del viaggio ai cieli del salvatore universale, la madre dell'imperatore innalzava costruzioni superbe, facendo edificare lassù nelle altitudini, presso la sommità principale del monte, una santa "casa della Chiesa". Fondò, dunque, un tempio e un oratorio nello stesso luogo dedicato al Salvatore che aveva scelto di frequentare quel posto. Dal momento anche che là, una tradizione veritiera riporta come in quella grotta il Salvatore universale iniziasse i suoi seguaci ad arcani misteri.

Pellegrino anonimo di Bordeaux, *Itinerario* 595 (333 d.C.)

(Dalla valle di Giosafat) sali sul monte Oliveto, dove il Signore, prima della passione, istruì gli apostoli. Là è costruita una basilica per ordine di Costantino. Non lontano di là c'è un monticello dove il Signore salì a pregare e gli apparvero Mosè ed Elia, quando condusse con sé Pietro e Giovanni.

Egeria, *Itinerario* 33. 43 (400 circa d.C.)

(Domenica delle Palme) 31,1-2 All'ora settima tutto il popolo sale sul monte Oliveto, cioè all'Eleona, nella chiesa. Così anche il vescovo. Si dicono inni e antifone adatte al giorno e al luogo, così anche le letture. E quando incomincia ad essere l'ora nona si sale con inni all'Imbomon, cioè al luogo dal quale il Signore salì al cielo... E quando è l'ora undecima si legge quel passo del vangelo dove i bambini vanno incontro al Signore con rami e palme dicendo: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore".

(Martedì santo) 33,1-2 A notte inoltrata... tutti, a quell'ora di notte, vanno alla chiesa che sta sul monte Eleona. Giunti a quella chiesa, il vescovo entra in quella grotta nella quale il Signore soleva istruire i suoi discepoli, prende il libro dei vangeli e, stando in piedi, lo stesso vescovo legge le parole dei Signore che sono scritte nel vangelo di S. Matteo, là dove dice "State attenti che nessuno vi inganni" e il vescovo legge per intero tutto quel discorso. Finito di leggerlo per intero, si fa una orazione, si benedicono i catecumeni e poi anche i fedeli, si dà il congedo e tutti ritornano alla propria casa quando la notte è già molto inoltrata (similmente si fa per la processione del Giovedì santo: 35,3-4).

(Pentecoste) 43,4-6 Ciascuno, dopo pranzo, come può, sale sul monte Oliveto, cioè all'Eleona, in modo che nessuno dei cristiani manca di andarci e rimane in città. Arrivati sul monte Oliveto, cioè all'Eleona, dapprima si va all'Imbomon, ossia in quel posto da dove il Signore salì al cielo; là il vescovo si siede coi sacerdoti, ma anche tutto il popolo; si leggono ivi le letture, si dicono, intercalati, degli inni e si dicono anche antifone appropriate al giorno e al luogo; s'intercalano le orazioni, che sempre hanno convenienti riferimenti al giorno e al luogo. Si legge pure quel brano del vangelo dove si parla dell'Ascensione del Signore e si legge anche il brano degli Atti degli Apostoli dove si tratta della Ascensione del Signore dopo la sua Risurrezione. Fatta questa funzione si benedicono i catecumeni e così pure i fedeli. Poi, essendo già l'ora nona, si scende di là e, dicendo inni, si va a quella chiesa che sta sull'Eleona, ossia in quella spelunca nella quale il Signore ammaestrava i suoi discepoli. Arrivati là è già passata l'ora decima. Si fa il lucernario, una orazione, si benedicono i catecumeni e i fedeli e poi si scende di là salmodiando, insieme con il vescovo.

Geronzio, *Vita di S. Melania la Giovane* (circa 430 d.C.)

Dopo che il suo eletto fratello riposò nel Signore, Melania rimase nell'Apostoleion, il piccolo (edificio) che essa aveva precedentemente costruito e nel quale ripose pure le spoglie del beato (fratello). Ivi restò più o meno quattro anni dedicandosi ai digiuni, alle veglie e a un lutto severo. Nel frattempo, trasportata da divino zelo, desiderò costruire un monastero di uomini santi perché compissero le diurne e notturne salmodie nella (chiesa della) Ascensione del Signore e nella grotta dove il Salvatore aveva conversato con i suoi discepoli circa la fine del mondo... Gli sorse poi un altro desiderio e decise di costruire un piccolo "martyrion" dicendo: "Questo è il luogo dove stettero i piedi dei Signore; fondiamo dunque in questo posto un conveniente oratorio".

Giovanni Rufo, *Vita di Pietro Iberico* (scritta nel 518 d.C., ma i fatti sono anteriori)

Prima di queste due (Melania la Giovane e Melania l'Anziana) ci fu un'altra matrona, illustre per nascita e per ricchezza, una donna casta e timorata di Dio, che si chiamava Poemenia e aveva caro dimorare nei luoghi venerabili e santi. Le due donne predette presero come modello il suo modo di vivere e il suo ardente amore. Essa costruì anche la santa chiesa dell'Ascensione e gli edifici all'intorno.

... visitati i luoghi santi circostanti (Pietro) va subito alla "sala alta" dei discepoli e poi alla santa Ascensione.

Pellegrino anonimo di Piacenza, *Itinerario* 16 (570 d.C.)

Salendo la montagna (da Gerico), arrivammo a Baorin, non lontano da Gerusalemme, e da lì ai paesi del monte Oliveto, a Betania, presso il sepolcro di Lazzaro. Guardando quelle valli e camminando tra molti monasteri, luogo di prodigi, vedemmo una moltitudine di donne e uomini claustrati sul monte Oliveto. E sopra il monte dove il Signore ascese (al cielo) vedemmo cose prodigiose, tra le quali la celletta nella quale si rinchiuse o fu sepolta S. Pelagia.

Adamnano, *De locis sanctis*, 1, 23 (=Arculfo 670 d.C.)

In tutto il monte Oliveto pare che nessun altro luogo sia più alto di quello dove si dice che il Signore salì al cielo; là s'innalza una grande chiesa rotonda che ha all'intorno tre portici coperti. L'edicola di questa chiesa rotonda è, nell'interno, a cielo aperto, senza volte e senza tetto. Nella parte orientale vi è eretto un altare sotto una piccola copertura che lo protegge. Pertanto quell'edicola non ha nell'interno una volta posta al di sopra, affinché da quello stesso luogo sul quale alla fine rimasero le divine vestigia quando il Signore si elevò sopra la nube verso il cielo, da quel medesimo luogo fosse visibile agli occhi dei fedeli oranti la via sempre aperta diretta verso gli spazi celesti. Infatti quando si fabbricava questa basilica, di cui adesso si fanno pochi cenni, sullo stesso luogo delle orme del Signore, come si è trovato scritto altrove (Sulpicio Severo, *Hist.* 2,33), non si poté continuare il pavimento con la restante parte del lastricato appunto perché la terra, dopo aver rigettato via le lastre di marmo, non abituata a tollerare una cosa qualsiasi che le fosse applicata sopra, le respingeva in faccia a chi cercava di mettercele. E anzi è un documento perenne della polvere calcata da Dio che si vedano le sue orme impresse e sebbene folle di visitatori fedeli ogni giorno portino via quella polvere calcata dal Signore, pure non viene mai a mancare, cosicché quella terra conserva ancora l'impronta come di orme impresse.

Come riferisce il santo Arculfo, assiduo visitatore di quel santuario, su quel posto fu messa una grande gabbia rotonda di bronzo, aperta al di sopra; la sua altezza, misurata, arriva al collo di un uomo. A metà si apre una finestrella, non tanto piccola, attraverso la quale, apertala, si vedono da sopra le orme dei piedi del Signore che si mostrano nettamente e nitidamente impresse nella polvere. In quella specie di gabbia è sempre aperta una specie di porta nella parte occidentale cosicché (i custodi), entrando facilmente per essa, possono avvicinarsi al luogo della sacra polvere e per quella finestrella, aperta al di sopra nella stessa gabbia rotonda (i pellegrini) allungano le mani per prendere una piccola quantità della sacra polvere.

Commemoratorium de Casis Dei (808 d.C.)

Sul santo monte Oliveto ci sono tre chiese: una è l'Ascensione del Signore, con 3 fra presbiteri e chierici; un'altra, dove Cristo ammaestrò i suoi discepoli, dove vi sono 3 monaci e 1 presbitero; la terza in onore di S. Maria, due chierici. Reclusi che risiedono in singole cellette: 11 che salmeggiano in lingua greca, 4 georgiani, 6 siriani, 2 armeni, 5 latini, 1 che salmeggia in lingua araba. Presso la scala, all'inizio della salita del monte santo, 2 reclusi: uno greco e l'altro siriano... Nel monastero di S. Pietro e S. Paolo in Bisanteo, presso il monte Oliveto: 35 monaci ... A S. Giovanni, che è di proprietà degli armeni: 6 monaci.

GETSEMANI

Transito della Vergine (vers. siriana C) (V sec. d.C.)

Stamattina prendete la Signora Maria e andate fuori di Gerusalemme nella via che conduce al capo valle al di qua del Monte degli Olivi. Ecco, vi sono tre grotte: una larga esterna, poi un'altra dentro e una piccola camera interna con un banco alzato di argilla (= roccia naturale) nella parte di est. Andate e mettete la Benedetta su quel banco, mettetela lì e servitela finché io non ve lo dica.

Eusebio di Cesarea, *Onomasticon* (295 d.C.)

Getsemani. Località dove Cristo si recò a pregare prima della sua passione. È situato verso il Monte degli Olivi e in essa tuttora i fedeli accorrono per fare preghiere. (La traduzione latina di Girolamo - circa 390 d.C. - sostituisce l'ultima frase con: "ora vi è stata edificata sopra una chiesa").

Pellegrino anonimo di Bordeaux, *Itinerario* 594 (333 d.C.)

Andando da Gerusalemme alla porta che si trova a oriente per salire sul monte Oliveto c'è la valle che si chiama di Giosafat. Sul lato sinistro, dove si trovano delle vigne, c'è anche la roccia dove Giuda Iscariota tradì Cristo; sul lato destro c'è la palma dalla quale i fanciulli presero i rami per stenderli davanti a Cristo che entrava.

Egeria, *Itinerario* 36,1 (400 circa d.C.)

Quando incomincia il canto del gallo si discende dall'Imbomon (Ascensione) salmodiando e si giunge a quel luogo dove il Signore pregò, come è scritto nel Vangelo: "Si allontanò quanto un tiro di pietra e pregava, ecc.". In quel luogo vi è una chiesa elegante. Il vescovo con tutto il popolo vi entra e dice una orazione appropriata al luogo e al giorno; si dice anche un salmo appropriato e si legge quel brano del Vangelo dove (Gesù) dice ai suoi discepoli: "Vigilate per non entrare in tentazione". E vi si legge tutto quel brano e si fa di nuovo una orazione. E di là adesso discendono a piedi, dal vescovo fino al più piccolo bambino, con inni ... e si giunge al Getsemani. Più di duecento lucerne da chiesa sono pronte per far luce a tutto il popolo. Giunti al Getsemani, si fa prima una orazione adatta e si dice un inno (salmo). Si legge anche quel passo del vangelo dove il Signore viene preso.

Teodosio, *De situ Terrae Sanctae* 10 (circa 530 d.C.)

Là c'è la valle di Giosafat, dove Giuda tradì il Signore. Là c'è la chiesa della Signora Maria, madre dei Signore. Là il Signore lavò i piedi ai discepoli e fece la cena. Là vi sono quattro sedili dove si accomodarono il Signore in mezzo e i discepoli intorno; ciascun sedile accoglie tre uomini. Ora molte persone vengono qui e mangiano con devozione i loro cibi, ad eccezione della carne, e accendono lumi là dove il Signore lavò i piedi agli apostoli, poiché quello è il luogo nella grotta e vi discendono ora 200 monaci.

Pellegrino anonimo di Piacenza, *Itinerario* 17 (circa 570 d.C.)

Scendendo dal monte Oliveto nella valle del Getsemani, nel luogo dove il Signore fu tradito, ci sono tre sedili sui quali egli stesso stette seduto. Anche noi vi ci siamo messi per devozione. Nella medesima valle c'è la basilica di santa Maria. Dicono che qui fu la sua casa dove fu separata dal corpo. La valle del Getsemani si chiama anche valle di Giosafat. Dal Getsemani salimmo alla porta della città di Gerusalemme per molti gradini.

Descrizione armena dei luoghi santi (sec. VII)

Al di là della città, nel luogo dove gli Ebrei vollero trattenere la bara della santa Vergine e non sopportarono che fosse sepolta, c'è una cupola su quattro colonne sormontata da croci di bronzo. Di là una scala di 250 gradini porta alla Tomba della Vergine nella valle del Getsemani e di là, fino al monte degli Oliveti, da dove Cristo ascese al cielo, ci sono 800 gradini.

Adamnano, *De locis sanctis* 1, 12 (= Arculfo, 670 d.C.)

Il santo Arculfo, diligente frequentatore dei luoghi santi, frequentava la chiesa di S. Maria nella valle di Giosafat. Questa chiesa è costruita a due piani. La parte inferiore, col soffitto in pietra, è fabbricata in una mirabile forma rotonda. Sul lato orientale c'è un altare, mentre sul lato destro si trova, scavato nella roccia, il sepolcro vuoto di Maria; quello nel quale essa riposò un tempo dopo essere stata sepolta. Ma in che modo o in che tempo il suo santo corpo sia stato levato da quel sepolcro, o in quale luogo attenda la risurrezione, dice (Arculfo), nessuno lo può sapere con sicurezza. All'entrata di quella chiesa inferiore rotonda di S. Maria, inserita nella parete di destra, si vede la pietra sulla quale il Signore, prima dell'ora del tradimento, pregò in ginocchio nell'orto del Getsemani, quella notte in cui Giuda lo consegnò nelle mani di uomini peccatori. Ora, in quella pietra, si vedono profondamente impressi, come nella cera, i segni delle sue due ginocchia. Così ci riferì il nostro santo fratello Arculfo, visitatore dei luoghi santi, il quale vide con i propri occhi queste cose che noi abbiamo descritto. Nella chiesa superiore di Santa Maria, ugualmente rotonda, si riporta che vi sono quattro altari.

Willibaldo, *Hodoeporicon* (723-726 d.C.)

Così (Willibaldo) raccontò che dinanzi alla porta della città stava una grande colonna e sulla sommità della colonna una croce, come segno e ricordo del luogo dove i Giudei volevano impadronirsi del corpo della santa Maria. Mentre, dunque, gli undici apostoli portando sulle spalle il corpo della Santa Maria lo stavano trasferendo da Gerusalemme, appena arrivati alla porta della città i giudei lo vollero prendere. Ma, subito, quegli uomini che avevano allungato le mani al feretro per cercare di impadronirsene ebbero le braccia trattenute, quasi incollate al feretro e non le poterono muovere prima che, per grazia di Dio e per la preghiera degli apostoli, fossero fatti liberi, e allora li lasciarono passare. Usciti, infine, vennero nella valle di Giosafat, dove si mostra il sepolcro della santa Maria. Ma, sia che gli apostoli l'avessero seppellita lasciando là il corpo o che avessero deciso di seppellirla in seguito dopo averle scavato il sepolcro e sia stata poi assunta (in cielo) con il corpo, oppure, nel caso che si ammetta che sia stata seppellita regolarmente, che sia stata poi levata di là e trasferita altrove o che sia risorta avendo ricevuto la vera immortalità, è meglio piuttosto dubitare di tutto questo che non ricavarne qualcosa di apocrifo. Discese così di là il vescovo Willibaldo e arrivò anch'egli alla valle di Giosafat. Questa sta presso Gerusalemme, sul lato orientale. In quella valle c'è la chiesa di Santa Maria e in quella chiesa c'è il suo sepolcro, non nel senso che là riposa il suo corpo ma è solo in sua memoria. Dopo aver pregato in questo luogo salì sul monte Oliveto.

Giovanni Damasceno, *Homilia in Dormitione BMV*, (circa 749 d.C.)

Che le cose stiano in questo modo lo sappiamo anche dalla Storia Eutimiana (opera oggi perduta) ... trovandosi nella capitale (Costantinopoli) l'arcivescovo di Gerusalemme Giovenale e altri vescovi della Palestina per partecipare al Concilio di Calcedonia (451 d.C.), fu fatta loro questa richiesta: "Abbiamo udito che a Gerusalemme c'è una primaria

ed eletta chiesa della tutta santa Madre di Dio e sempre Vergine Maria, nella località chiamata Getsemani, dove il suo corpo passato di vita è racchiuso in un sepolcro. Vogliamo, dunque, che quella reliquia sia trasportata qui come difesa della città reale". Ma Giovenale rispose loro: "La Santa Scrittura ispirata non riporta nulla circa la fine della Santa Madre di Dio Maria; ma da una antica e verissima tradizione abbiamo ricevuto che al tempo della sua gloriosa dormizione tutti gli apostoli, che percorrevano la terra per la salvezza delle genti, in un attimo di tempo furono elevati e trasportati a Gerusalemme e mentre si trovavano presso di lei ebbero una visione di angeli e udirono una divina armonia proveniente dalle potenze più elevate. Così, con divina e celestiale gloria, in modo ineffabile, consegnò la santa anima nelle mani di Dio. Il suo corpo che aveva portato Dio fu invece accompagnato al sepolcro con inni angelici e degli apostoli e deposto in un loculo al Getsemani. In quel posto ci fu per tre giorni un ininterrotto coro di angelici canti. Passati i tre giorni il coro degli angeli cessò essendo presenti gli apostoli; anzi dopo il terzo giorno giunse anche Tommaso, quello di loro che prima mancava, e poiché voleva venerare quel corpo che aveva portato Dio, aprirono il sepolcro ma non poterono in alcun modo trovare il corpo onoratissimo; solo trovarono le bende funebri giacenti a terra e tutti presi dall'ineffabile profumo che da esse proveniva, richiusero il sepolcro".

BETANIA E BETFAGE

Eusebio di Cesarea, *Onomasticon* (295 d.C.)

Betania. Villaggio al secondo miglio da Elia, sulle pendici del Monte degli Olivi, dove Cristo risuscitò Lazzaro. Ancora oggi vi si indica il luogo (= la tomba) di Lazzaro. (La traduzione latina di Girolamo - circa 390 d.C. - aggiunge: "adesso vi è stata costruita una chiesa".)

Pellegrino anonimo di Bordeaux, *Itinerario*, 596 (333 d.C.)

Di là (cioè dall'Ascensione) a mille e cinquecento passi verso oriente c'è un paese che si chiama Betania. Là c'è una grotta dove fu deposto Lazaro, quello che il Signore risuscitò.

Girolamo, *Epistola 108 (In memoria di Paola)*, 12 (410 d.C.)

Dopo essere entrata nel sepolcro di Lazaro, visitò la casa ospitale di Marta e Maria e giunse a Betfage.

Egeria, *Itinerario*, 29,3-5 (400 circa d.C.)

(Il sabato che precede la domenica delle Palme) Quando è il momento del congedo l'arcidiacono pronuncia queste parole: "Oggi, all'ora settima, dobbiamo tutti essere pronti al Lazario. E così al principio dell'ora settima tutti vanno al Lazario, cioè a Betania. Si trova forse a due miglia dalla città. Quelli che vanno da Gerusalemme al Lazario, a forse cinquecento passi da questo luogo, trovano una chiesa sulla via, nel posto dove Maria, sorella di Lazzaro andò incontro al Signore. Quando il vescovo arriva tutti i monaci gli vanno incontro e il popolo entra. Viene detto un salmo e una antifona e si legge quel passo del Vangelo dove Maria, sorella di Lazaro, va incontro al Signore. E così, recitata una orazione e benedetti tutti i presenti, si va di lì fino al Lazario dicendo salmi. Quando si è arrivati al Lazario, vi si raccoglie una moltitudine così grande che non soltanto il luogo vero e proprio ma tutta la campagna all'intorno è piena di gente. Di nuovo si dicono salmi e antifone adatte a quel giorno e a quel luogo e vengono anche allo stesso modo proclamate delle letture appropriate. Al momento del congedo viene annunciata la Pasqua: cioè un presbitero sale sopra un luogo elevato e legge quel passo che è scritto nel Vangelo "Sei giorni prima della Pasqua Gesù andò a Betania, ecc". Letto questo passo e annunciata così la Pasqua si dà il congedo.

Teodosio, *De situ Terrae Sanctae*, 6 (530 d.C.)

Da Gerusalemme a Betania, dove Cristo risuscitò Lazzaro, ci sono due miglia. Si sa che Lazaro fu risuscitato dal Signore, ma la sua seconda morte nessuno la conosce. Questo avvenne in Betania, al secondo miliario da Gerusalemme e il giorno della (commemorazione) della risurrezione di Lazzaro, prima della Pasqua, tutto il popolo si riunisce in quel luogo e si celebrano messe.

Sul Monte degli Olivi il Signore appoggiò le spalle su di una pietra e le sue spalle affondarono in quella pietra come in molle cera. Il luogo si chiama "Ancona" e vi è costruita una chiesa, non lontano dalla chiesa di S. Tecla, e questo luogo si chiama Betfage.

Bernardo monaco, *Itinerario* (870 d.C.)

Passammo poi a Betania, che è posta a meridione ad un miglio dal Monte Oliveto, sulla china del monte. Là si trova un monastero e la chiesa contiene il sepolcro di Lazzaro. Accanto al monastero, a settentrione, c'è la piscina nella quale si lavò Lazzaro risuscitato per comando del Signore.

Epifanio monaco, *Descrizione della Siria* (sec. IX d.C.)

A circa un miglio di distanza (dall'Ascensione) vi è il luogo dove Cristo sedette sul puledro. Là si trova un olivo dal quale ogni anno tagliano un ramo, pagandone il prezzo, e in processione entrano in Gerusalemme il giorno delle Palme. A un miglio da questo olivo, verso valle, trovi Betania: il sepolcro di Lazaro.